

Verbale dell'adunanza

del giorno 10 novembre 1914.

Sono presenti: il Presidente Stringher, i Consiglieri Terando e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. Assiste all'adunanza il Vice Presidente Magaldi.

1- Bilancio finanziario dell'esercizio 1913.

Il Direttore Generale presenta al Comitato Permanente:

- a) il conto degli introiti e delle spese dell'esercizio 1912, relativo ai portafogli acquistati con effetto dal 1° gennaio 1912;
- b) la situazione patrimoniale al 1° gennaio 1913;
- c) il conto degli introiti e delle spese dell'esercizio 1913, il quale presenta un saldo di L. 15.114.581,52 costituente incremento patrimoniale;
- d) la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1913, che presenta la somma di L. 166.103.969,93 di attività nette a copertura delle riserve matematiche.

I quattro documenti sono compilati secondo lo schema di bilancio finanziario già approvato dal Consiglio di Amministrazione, che consta appunto

di uno stato patrimoniale attivo e passivo e di un conto degli introiti e delle spese.

Il Comitato, su proposta del Presidente, avuto riguardo alle disposizioni dello Statuto, delibera di esaminare dettagliatamente i quattro documenti presentati dal Direttore Generale, per controllarne le cifre con le risultanze delle scritture dello Istituto, e poi presentarli al Consiglio di Amministrazione.

2. Assicurazioni collettive.

1) Banca popolare di Catanzaro.

Il Consigliere Beneduce riferisce che la Banca Popolare di Catanzaro aveva stipulato, tanto con la "Popolare" quanto con la "Fondiana", a beneficio di 9 suoi dipendenti, e in diverse epoche, dei contratti risultanti dalla combinazione di una assicurazione di rendita differita (senza contro-assicurazione), convertibile in capitale alla scadenza, e di una assicurazione temporanea in caso di morte a garanzia di un capitale di misura crescente. La entità delle somme garantite da entrambe le assicurazioni sono in relazione coll'ammontare dello stipendio. In seguito, per avvenuti aumenti di stipendio, ai contratti originali si aggiunsero dei contratti supplementari, stipulati sempre sulla base della combina-

Art

zioni assicurativa suaccennata.

Ora la Banca Popolare ha domandato altri supplementi di contratto tenendo ferme le basi precedentemente adottate, e la stipulazione di una nuova polizza a forma Termine fisso normale per L. 594, a beneficio di un nuovo impiegato. Le somme da garantirsi con le assicurazioni supplementari, sono di piccola entità, perchè gli aumenti di stipendio oscillano da un massimo di L. 396 ad un minimo di L. 59.

L'Ufficio Attuariale ha effettuato alcuni saggi, ponendo in raffronto alcuni dei saggi di tariffa adottati con premi puri calcolati in base ai normali precedimenti dello Istituto Nazionale, e da questi raffronti è quasi sempre risultata l'insufficienza dei saggi, che in alcuni casi sono inferiori ai premi puri.

Tuttavia sembra all'Ufficio Attuariale che si debba acconsentire alla richiesta, tenuto conto che dall'articolo 4° delle polizze stipulate con la "Popolare" risultano obblighi di continuità.

Quanto alla polizza della "Fondaria", sebbene da essa non derivino obblighi di continuità, sembra che non si possa rifiutare l'assicurazione di contratti supplementari in relazione ad aumenti di stipendio. Il premio da adottarsi dovrà venir determinato in misura analoga a quella precedentemente usata dalla Fondaria.

L'Ufficio attuariale inoltre fa notare che per il contratto iniziale da stipularsi a forma termine fisso, con premio normale dello Istituto, venne inviato opportuno certificato medico. Per le assicurazioni suppletive l'Ufficio Attuariale propone che venga incaricato l'Agente Generale di accertarsi dello stato di buona salute degli assicurandi; e ciò perché dalle polizze non risulta nessun obbligo di visita medica per gli aumenti di contratto ed anche per evitare spese che non verrebbero compensate dall'aliquota del premio.

Trattandosi della continuazione di una collettiva, il Consigliere Beneduce fa rilevare che non dovrà essere corrisposta alcuna provvigione all'Agente.

Il Comitato, preso atto della relazione del Consigliere Beneduce, delibera di presentarsi al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la richiesta di continuazione della assicurazione collettiva stipulata dalla Banca Popolare di Catanzaro, per i suoi dipendenti, con la "Popolare" e con la "Fondiana".

Drj

2) Personale di servizio dell'Ospedale della Congregazione di carità di Bagnacavallo.

Subita poi la relazione del Consigliere Beneduce,

-112-

il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'approvazione del contratto di assicurazione collettiva proposto dalla Congregazione di carità di Bagnacavallo per dodici componenti il personale di servizio del suo ospedale.

3. Acquisto di annualità dovute dallo Stato.

Il Direttore Generale, ricordata la deliberazione presa dal Comitato nella precedente adunanza, riferisce che il Consigliere Trando, con l'assistenza dell'Ufficio di Contabilità, ha fatto un attento esame delle distribuità immediate e di quelle prevedibili fino a tutto il 1919, per accertare quanta parte potrebbe essere eventualmente destinata alle operazioni di acquisto di annualità dovute dallo Stato. Il raffronto, anno per anno, della somma di tutti i presumibili introiti con quella di tutte le corrispondenti uscite, così per l'amministrazione del portafoglio come per le creazioni dipendenti da impegni già assunti e da impegni di carattere ordinario, porrebbe in evidenza complessivamente una probabile eccedenza di oltre 40 milioni di lire, compreso la cifra di 19 milioni, attualmente investita in buoni del Tesoro, che per la fine dell'anno corrente raggiungerà certamente i 20 milioni. Cio

GENERALI & Historical Archive

permetterebbe allo Istituto, secondo i computi del Consiglio Gerardo, di far fronte non solo agli impegni assunti con regolari contratti, ed a quelli che riguardano contratti da stipulare in base a compromessi; ma anche a qualche operazione da considerarsi ancora come dubbia.

Il Consigliere Gerardo avverte che, secondo gli intendimenti del Comitato, il computo delle disponibilità è stato fatto distintamente anno per anno, come risulta da un prospetto che sarà da allegare al processo verbale della odierna adunanza. Nelle previsioni fatte, per calcolare in ogni anno la eccedenza delle entrate sulle spese, si sono tenuti presenti i dati forniti dal Capo dell'Ufficio Contabilità, il quale, naturalmente, in così breve tempo, non ha avuto la possibilità di dare cifre di assoluta esattezza. Egli, però, ritenendo attendibile la presunzione che la produzione annua si aggiri intorno a 150 milioni di capitale assicurato, e che si mantenga intorno al 4% il saggio medio di rendimento del patrimonio dello Istituto, ha potuto fare previsioni sommarie bastevoli per lo scopo a cui dovevano servire. Si è tenuto stretto conto di tutti gli introiti (premi, reddito del patrimonio, Cassa pensione, rimborsi di prestiti e di mutui ipotecari) e di

101

tutte le spese ed impieghi di carattere ^{ordinario} (indennità, prestiti, utili da pagare agli assicurati della New York, sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio, provvigioni, spese di amministrazione, Ispettori, medici, etc., e servizio delle pensioni dei comuni).

Nella colonna 2^a del prospetto è indicata, anno per anno la cifra della eccedenza delle entrate, che tenuto conto dei 19 milioni disponibili attualmente, e che si presume con certezza saranno 20 alla fine del corrente anno, ammonta complessivamente a più di 121 milioni. Donde il calcolo delle disponibilità residue per ciascun anno. Da queste si sono dedotti prima gli impegni per contratti già stipulati, e quelli per contratti da stipulare in base a compromessi; poi l'importo delle operazioni dubbie che riflettono proposte di imprese diverse, alcune delle quali hanno già ottenuto dallo Stato un decreto di concessione, ed altre lo attendono ancora. Per le prime, il Consigliere Tonardo ricorda come già il Comitato deliberò che fossero affidate a stipulare i compromessi. Si potrebbe, così per le une come per le altre, stabilire un termine di decadenza di qualche mese, perché l'Istituto non abbia a ritenersi più oltre vincolato. Ad ogni modo, nel prospetto, si sono dedotti dalle disponibilità anche queste operazioni dubbie, che in

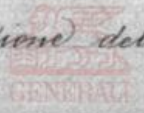
porterebbero l'investimento complessivo, fra il 1915 e il 1917, di L. 13.613.000. E si sono poi dedotti anche i 24 milioni che importerebbe il riscatto delle annualità relative alla costruzione delle ferrovie Circumfarganiche, operazione che, se dovesse farsi, sarebbe matura dal 1917 in poi.

Tenuto conto di tutte queste deduzioni, rimarrebbero disponibili, oltre i 20 milioni temporaneamente investiti in buoni del Tesoro per il 1914, più di 5 milioni per il 1915, più di L. 3.300.000 nel 1916, quasi 3 milioni nel 1917, diciotto milioni nel 1918, e sei nel 1919. In complesso, una disponibilità totale, fino a tutto quest'ultimo anno, di L. 41.701.553, che se anche, per misura di estrema prudenza, vogliamo ridursi a soli 40 milioni, lascia un largo margine per nuovi impegni.

Il Direttore Generale osserva che questa somma di avanzi, prevista per il venturo quinquennio, consta di due cifre: una di 20 milioni, che rappresenta il investimento in buoni del Tesoro alla fine del corrente anno, e l'altra di L. 20.700.000, che per cautela sarebbe ridotta a soli 21 milioni, data dai successivi incrementi delle disponibilità libere.

W

Quanto alla prima, investimento in buoni del Tesoro - per buona parte ordinari e scadenti nel 1915 - essi onde doverlo di richiamare l'attenzione del



Comitato sul desiderio espresso dal Ministro del Tesoro, che l'Istituto rinnovi gli investimenti fatti; ciò che entro ragionevoli limiti collima pure con la convenienza che l'Istituto conservi sempre per i bisogni inerenti all'amministrazione del portafoglio, una certa somma di investimenti facilmente liquidabili. Ottava poi che, per quanto non offra d'alti la opportunità di provvedere fino da ora a qualcuna di queste operazioni di acquisto di annualità dovute dallo Stato che assicurano per lungo tratto di tempo un reddito assai conveniente, è tuttavia necessario procedere con molta avvedutezza, non solo per una prudente previsione di possibili gravi turbamenti del mercato, mentre i preventivi esposti presuppongono condizioni normali dell'economia del paese; ma anche in vista degli oneri che l'Istituto dovrà sopportare in un avvenire non lontano in dipendenza della trasformazione della Cassa Penzioni di Torino. Egli ricorda come ai soci della Cassa, per evitare che la maggior parte di essi preferisse il rovescio, l'Istituto ha credute convenienti offrire forme di contratti, per capitali differiti e a termine fisso, di breve durata, che rappresentano quasi operazioni di risparmio ordinario a breve scadenza.

Da un prospetto, che il Direttore Generale, presentando
GENERALI & Historical Archive

-117-

la perché sia allegato al verbale dell'adunanza, si rile-
va che l'aumentare dei capitali assicurati con premi
unici ascende a L. 63 milioni, dei quali circa 22 dovranno
essere pagati in gran parte il 1° gennaio 1916 e il res-
to successivamente nel 1918 e 19; circa 33 milioni il 1° gen-
naio 1923 (in gran parte) e successivamente nel 1923 e 1924;
altri 8 milioni di lire circa saranno pagati a scadenza
di 15, 20 o 25 anni; ma la maggior parte a scadenza
di 15 anni. Oltre questi impegni l'Istituto ha quelli resul-
tanti dai capitali assicurati con premi mensili, in
tutto 58 milioni, che per 5 milioni scadranno nel 1916
e per tutto il resto dal 1923 in poi. E' doverosi inoltre
prevedere che, per effetto delle premorienze, l'Istituto
abbia a rimborsare circa mezzo milione crescente ogni
anno per i contratti con contro assicurazione.

Di contro a questi impegni, avverte il Direttore
Generale, sta il patrimonio della Cassa Pensioni ed
il suo reddito dal 1° gennaio 1913. Ma, data la
natura del patrimonio stesso, di non pronta realizzabi-
lità, si deve prevedere la possibilità che in parte oc-
corra far fronte agli impegni coi proventi del porta-
foglio ordinario. E ciò - ripete - deve indurre a proce-
dere con molta cautela nello assumere impegni nuovi.

Il Presidente rileva come la esposizione fatta

dal Direttore Generale dia luogo a due principali considerazioni: La prima è che dal Ministero del Tesoro si è espresso il desiderio che per le disponibilità dello Istituto attualmente impiegate in buoni del Tesoro sia mantenuto tale impiego, anziché liberarle per provvedere ad altri investimenti di maggiore convenienza.

A questo proposito è però necessario tener presente che nello impiegare queste disponibilità in buoni del Tesoro non si è già inteso di provvedere ad uno investimento definitivo di fondi, ma - in seguito agli accordi presi con la Banca d'Italia - si è voluto soltanto utilizzare nel modo migliore le giacenze di cassa dello Istituto, ciò che costituisce una specie di conto corrente ad un saggio più conveniente di quello usualmente praticato. È dunque opportuno che ciò sia fatto conoscere chiaramente al Ministero del Tesoro, perché non vengano posti limiti alla libera disponibilità delle somme così temporaneamente impiegate, tanto più che dallo stesso Governo non sono mancati gli inviti ad accedere alle proposte di acquisto di annualità dovute dallo Stato, operazioni con le quali, mentre l'Istituto provvede saviamente ad un buon impiego dei suoi proventi, porta anche un valido aiuto all'incremento dei pubblici lavori, e segnatamente a quello delle costruzioni ferroviarie. Egli

Stesso non mancherà di adoperarsi in tal senso direttamente presso l'On. Ministro del Tesoro; perché, se non potesse esserci consentita in questo campo la necessaria libertà di azione, l'Istituto potrebbe non avere più convenientemente a continuare nella via degli acquisti per somme cospicue, ma a titolo temporaneo, di buoni del Tesoro, e provvedere all'umoni al transitorio collocamento delle sue giacenze di cassa, sia pure traendone un rendimento minore.

La seconda considerazione riguarda la cauta e doverosa provizione degli oneri che deriveranno per l'avvenire dagli obblighi assunti verso gli ex-rci della Cassa Pensioni. Ciò implica che l'Istituto deva essere guardingo nello stabilire larghi e complessi piani di operazioni finanziarie, ma non impedisce che per ora si possa, delle disponibilità certe, attuali, fare uso per qualche operazione proposta con carattere di urgenza, anche in vista di opportunità di ordine generale, come il riguardo di agevolare opere di interesse pubblico.

Dog

Il Direttore Generale ricorda che offerte urgenti ne sono state presentate diverse, alcune delle quali di vicina maturazione, che riguardano linee ferroviarie già costruite e di prossima apertura all'ercizio.

sio, e qualcuno degli offerenti si è dichiarato disposto, pur di ottenere la pronta capitalizzazione di annualità fidejussoria di costruzione, ad accettare il saggio del $5\frac{1}{2}\%$. Le offerte di cui nell'ultima sua adunanza il Comitato sospese di deliberare, sono: quella della Società Riviera di Ponente, e quella dei concessionari delle bonifiche di Comacchio.

La Società Riviera di Ponente aveva già da tempo offerto allo Istituto la cessione di parte delle annualità ad essa spettanti in forza del contratto 30 dicembre 1913 stipulato con le Ferrovie dello Stato per la fornitura di energia elettrica e per l'esercizio delle relative linee primarie e sottostazioni di trasformazione. Intendeva, allora, la Società di cedere le annualità fissate come minimo corrispettivo per la manutenzione e l'esercizio degli impianti, e per la fornitura dell'energia. Ma il Comitato Permanente, nella sua adunanza del 6 luglio scorso, osservò che il pagamento di queste annualità non poteva affermarsi sicuro per 30 anni, perchè esse era il corrispettivo delle adempimenti della manutenzione, dell'esercizio e della fornitura, ossia di prestazioni avvenire, soggette ad eventualità diverse. E perciò il Comitato riconobbe inaccettabile l'offerta.

Questa ci viene ora ripresentata in altra forma.

Innanzitutto la cessione è limitata ad una parte del solo canone relativo alla fornitura dell'energia. Inoltre, l'Amministrazione Ferroviaria ha consentito a formula, re uno schema di appendice al contratto 30 dicembre 1913, con la quale la Società consente che, qualora essa venisse meno agli impegni assunti, e non pagasse regolarmente le multe contrattuali, l'Amministrazione Ferroviaria (art. 2) si avvalga con insindacabile giudizio della facoltà di prendere senz'altro possesso della centrale e di tutti gli impianti per esercitarli direttamente; e che, ove per fatto di forza maggiore venisse distrutta o radicalmente avariata la centrale idraulica, spetti ugual facoltà alla Amministrazione di impiantare e di gestire la centrale termica di Savona e di servizi di altre sorgenti di energia. In corrispettivo di ciò, l'Amministrazione Ferroviaria si impegna (art. 11) a considerare come fissa e continuativa per tutta la durata del contratto, limitatamente a L. 400.000, una parte del canone di L. 900.000 stabilito col contratto 30 dicembre 1913, per la fornitura dell'energia, per modo che questa debba essere sempre invariabilmente corrisposta alla Società Riviera di Ponente anche nel caso di esercizio diretto. E' appunto questa annualità fissa ed invariabile di L. 400.000 che la Società propone allo Istituto di accettare

Orf

in cessione. - L'operazione importerebbe circa 5 milioni e mezzo. -

Il Direttore Generale osserva che, così come oggi è proposta, la cessione offre certamente garanzie alquanto maggiori. Ma egli non può tacere qualche suo dubbio in ordine alla natura dell'operazione poiché le annualità onde trattasi sono pur sempre il corrispettivo di una fornitura, e costituiscono quindi per la Società un provento di esercizio. Egli dubita pertanto che non possano considerarsi come annualità dovute dallo Stato nel senso che la legge 4 aprile 1912 ha voluto attribuire a questa espressione. Ricorda, per analogia, che la capitalizzazione di proventi di esercizio - i quali, per quanto sicuri, sono pur sempre soggetti all'alea industriale - è esclusa espressamente da disposizioni di legge nel campo delle concessioni di ferrovie alla industria privata, per le quali è cedibile solo la parte del sussidio chilometrico afferente alla costruzione.

E però, per quanto possa oggi apparire meglio garantito in confronto dell'offerta già respinta dal Comitato, il credito che la Società Reunione di Ponente intenderebbe ora di cedere allo Istituto, egli è d'avviso che converrebbe dare la preferenza ad altre proposte che, riferendosi ad annualità di costruzione,

non presentano dubbi di sorta.

Ad ogni modo, se si crede di accogliere l'offerta onde trattasi, egli, per le considerazioni dianzi esposte, reputerebbe prudente di procedere in una misura limitata.

Il Consigliere Rosmini riferisce che, durante l'anno, fatto dai membri del Comitato Permanente, dello accennato schema di appendice al contratto 30 dicembre 1913, benché il testo degli articoli 2 ed 11 sembrasse abbastanza chiaro ed esplicito, fu dal Direttore Generale affacciato il dubbio se con esse si sia voluto assicurare che l'annualità di L. 400.000 sarà dovuta anche nel caso che l'Amministrazione Ferroviaria non volesse avvalersi della facoltà di esercizio diretto riservatasi, con suo giudizio insindacabile, nei casi previsti dall'articolo 2. Egli, allora, d'accordo coi colleghi e col Direttore Generale, ha avuto un colloquio col Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, dal quale gli è stata data esplicita assicurazione che con la progettata appendice di contratto l'Amministrazione Ferroviaria ha voluto espressamente riservare a se stessa una facoltà molto importante, la quale garantisce in modo assoluto, ed in ogni ipotesi di inadempimento della

DW

Società concessionaria e di case di forza maggiore, la regolarità e la continuità della fornitura della energia, com'è detto espressamente nelle promesse; ed in corrispettivo di ciò si è impegnata a rendere sicuro, certo e continuativo il pagamento delle dette L. 400.000 alla Società Riviera di Ponente, e quindi allo Istituto che avesse capitalizzato questa parte del canone afferente alla fornitura di energia, in tutte le ipotesi ragionevolmente prevedibili, e cioè anche in quella dello esercizio diretto, come è detto nell'articolo 11.

A buon conto, il Direttore Generale, da parte sua, ha scritto ufficialmente al Comm. Bianchi chiedendo che sia chiarite il dubbio sollevato a tale riguardo.

Il Presidente, riassumendo la discussione, osserva che, nella forma in cui viene oggi proposta, l'operazione di acquisto di parte del canone annuo dovuto dallo Stato alla Società Riviera di Ponente per la fornitura di energia elettrica alle Ferrovie dello Stato, sembra sicuramente garantita. Converrà attendere tuttavia che il Direttore Generale delle Ferrovie confermi ufficialmente le dichiarazioni fatte a voce al Contigliere Rosmini. Dal le disponibilità attuali, essa potrebbe anche essere conclusa

per l'intero ammontare: vedrà tuttavia il Comitato se, in vista delle prudenti considerazioni del Direttore Generale, non convenga meglio limitarla ad una parte soltanto delle annualità offerte in cessione, anche per dar modo di prendere eventualmente in considerazione altre proposte.

Il Comitato, intese le conclusioni del Presidente, e preso atto delle sue considerazioni circa gli investimenti temporanei in buoni del Tesoro delle giacenze di cassa dello Istituto;

Salva le deliberazioni del Consiglio poiché trattasi di operazioni non comprese nel piano da esso approvato;

La proposta del Consigliere Beneduce è di parere che possano essere acquistate otto delle annualità offerte dalla Società Revisora di Ponente, in modo che l'impegno dello Istituto si ridurrebbe alla metà, circa, del capitale richiesto;

Orf

Quanto al saggio di capitalizzazione, su proposta del Presidente, il Comitato stabilisce che sia da mantenere quello del 5.25% adottato per il 1914 dal Consiglio di Amministrazione per queste operazioni.

Sulla seconda delle operazioni che il Comitato,

nella precedente adunanza, si era riservato di esaminare, riferisce il Consigliere Benoduce.

I Signori Ing. Antonio Colacicchi e Domenico Maioli come sub-concessionari delle opere di bonifica di prima categoria delle Valli settentrionali di Comacchio, concesse al comune di Comacchio con decreto Ministeriale 10 dicembre 1913 registrato alla Corte dei Conti al 31 gennaio 1914, chiedono all'Istituto Nazionale se sia disposto ad acquistare le annualità a carico dello Stato per concorso nelle opere di bonifica sopra menzionate per un massimo di annualità pari a L. 272.243,37, con liquidazione parziale prevista a partire dal 1914 per arrivare alla liquidazione della intera annualità al 1917, da corrispondersi, poi, dallo Stato fino al 1946.

La corrispondenza da parte dello Stato delle annualità di cui trattasi, è disciplinata dalle disposizioni della legge 20 giugno 1912 N. 773. La misura delle annualità a norma della disposizione della lettera b) dell'art. 2, viene determinata in base al totale ammontare del contributo a carico dello Stato e al saggio di interesse del 4%.

A norma dell'art. 4 della stessa legge è fatta facoltà al Governo di riscattare in tutto e in parte le annualità stabilite per il pagamento del contributo.

tute dello Stato nelle spese di ciascuna bonifica "pagando il corrispondente capitale alle annualità stesse depurato dall'interesse non maturato". L'operazione che ci viene proposta si presenta con carattere di sicurezza e di stabilità di impiego non dissimile nella sostanza da quelli delle altre operazioni di acquisto di annualità già autorizzate in massima dal Consiglio.

L'Istituto potrebbe addizionare anche all'acquisto di annualità della specie introducendo nei contratti di acquisto la clausola che con la cessione delle annualità si intende ceduto all'Istituto anche il valore capitale che eventualmente dovesse essere corrisposto dallo Stato in corrispondenza delle annualità non maturate, qualora il Governo abbia ad esercitare la facoltà di riscatto, a norma dell'art. 4 della legge innanzi citata.

arf

Con la introduzione di siffatta clausola l'Istituto ha la garanzia della stabilità di investimento per tutta la durata del contratto, poichè anche nell'ipotesi dell'esercizio della facoltà del riscatto da parte dello Stato, l'Istituto viene a realizzare in una sola volta la differenza tra il saggio al quale l'Istituto consente lo sconto delle annualità e il saggio al quale originariamente viene commessurata

L'annualità stessa da parte dello Stato, saggio che, per disposizione della legge più volte citata, non può essere superiore al 4%.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Consigliere Beneduce;

Salvo le decisioni di massima del Consiglio di Amministrazione in ordine allo acquisto di annualità dovute dallo Stato per opere diverse dalle costruzioni ferroviarie, e nella specie per contributo nelle spese per lavori di bonifica;

è di parere che la cessione onde trattasi possa essere accettata, sia pure per la metà del suo importo totale, adottandosi anche per essa il saggio di capitalizzazione del 5.25%.

4. Rischio di guerra in navigazione. a) Andamento delle operazioni.

Il Direttore Generale riferisce che le operazioni di riassicurazione del rischio di guerra in navigazione concluse fino a tutto il 6 novembre hanno dato un introito di L. 902.500 per premi netti e per diritti di polizza, in relazione a L. 111.000.000 di capitali assicurati per corpi di navi e per merci. Le assicurazioni dirette, per navi e per carichi, nel

riguardi delle Ferrovie dello Stato, della R. Focce e del Ministero del Tesoro, hanno dato, fino al 9 corrente, L. 12.650.894 di capitali assicurati, a cui corrispondono L. 449.358,67 di premi.

Le spese anticipate all'Ufficio speciale costituito a Genova per questo servizio ammontano, a tutto il 10 corrente, a L. 4900 per rimborso di spese di soggiorno ai funzionari della Direzione Generale ed ai distaccati; ed a L. 4.000 per spese di amministrazione (assegni al personale, arrendisio, assunto a Genova, fitti di locali, cancelleria, ecc.)

Il Comitato prende atto.

b) Commissione speciale.

Su proposta del Direttore Generale, il Comitato stabilisce la corrispondenza di una medaglia di presenza per ogni seduta della Commissione speciale costituita dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio a sensi dell'art. 7 del decreto Ministeriale del 30 agosto 1914, nella misura di L. 15 per ciascun membro della Commissione, e di L. 10 per il Segretario e per il Segretario aggiunto.

D. G.

5. Cessione del quinto dello stipendio.

Il Direttore Generale ricorda come, per effetto di una deliberazione adottata dal Comitato Permanente

N' 11 agosto scorso, non vengono accettate le operazioni di sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio con precedenti vincolo da estinguere, e non sono accordate le sovvenzioni superiori a L. 2500. Moltissime sono, pertanto, le richieste alle quali si deve rispondere negativamente, e molte raccomandazioni e sollecitazioni vengono rivolte allo Istituto perché, specialmente nelle attuali contingenti, riuscendo assai difficile agli impiegati ed operai dello Stato di ottenere il credito a condizioni non troppo onerose, siano tolte quelle limitazioni. In alcuni casi, tenuto conto specialmente delle condizioni dei funzionari che richiedevano il rinnovo, e del grado loro, trattandosi di prestiti superiori a L. 2500, egli ha autorizzato il competente Ufficio alla accettazione delle operazioni: naturalmente però in numero assai esiguo.

E pertanto il Direttore Generale chiede che il Comitato lo autorizzi, se non a derogare in massima alle limitazioni disposte, per lo meno ad accettare con una certa larghezza sia le operazioni di rinnovo, sia, in particolar modo, le operazioni con ricavo eccedente il limite massimo di L. 2500, tenendo presente che si tratta in questo caso di funzionari dei quali conviene allo Istituto acquistare la simpatia, perché occupano evidentemente, dato il loro stipendio,

posti importanti nella pubblica Amministrazione; che tali operazioni danno un aggravio minimo, per l'entità della quota suensile, alle spese di amministrazione; e che, in ogni caso, trattasi di un ottimo investimento dato il saggio d'interesse del 6% annuo, e dato che il rimborso avviene rapidamente.

Il Comitato consente alla richiesta del Direttore Generale.

6- Transazione di causa per sinistro Abbene.

Sentita la relazione del Direttore Generale;

Ritenuto che il 13 febbraio 1914 moriva a Genova l'assicurato Abbene Domenico, il quale nel dicembre dello scorso anno aveva ottenuto dallo Istituto Nazionale una polizza di forma mista a 22 anni, per un capitale di L. 20.000. Dal certificato risultava essere egli morto per bronco-polmonite iniziata il 6 febbraio in seguito ad influenza, e durata 7 giorni. Perciò fu dato dall'Ufficio Medico il nulla osta per la liquidazione del sinistro.

Arg

Che, però, l'Ufficio VIII, informato delle non buone condizioni finanziarie dell'Abbene, dispone una inchiesta affidata all'ispettore cav. Suraghi, il

quale riuscì a sapere che l'Abbone non aveva i mezzi per poter fare il contratto di assicurazione; che da parecchi anni egli era in cattive condizioni di salute; che era stato malato nel 1912 per aneurisma della poplitea che si poteva supporre di natura sifilitica, curato all' Ospedale Galliera, circostanza tacuta al medico visitatore. Donde il sospetto che la morte potesse essere dovuta a tubercolosi polmonare antecedente alla visita medica per l'assicurazione. Nessuna prova scritta poté però avere l'Ispettore Livraghi. Parve tuttavia alla Direzione Generale che non mancassero elementi tali da consigliare la contestazione del sinistro. Ma, mentre a ciò si accingeva l'Istituto, la vedova Abbone, con atto di citazione del 3 aprile lo conveniva davanti il Tribunale di Roma.

Che della rappresentanza in giudizio e della difesa dello Istituto fu investita la Avvocatura Generale, alla quale fu comunicato dettagliatamente lo stato dei fatti, risultante dalla inchiesta Livraghi:

Che nessun nuovo elemento di prova poté, durante le mosse del giudizio, essere raccolto; così che, mentre rimane provata in modo certo l'operazione subita dall'Abbone, in modo altrettanto sicuro non potrebbero provarsi né la sifilide progressiva né la in-

fezione polmonare di lunga durata. E anzi da aggiun-
 gere che gli avversari, con attestazioni mediche, sono presen-
 ti a provare che la vedova ed il figlio del defunto sono
 assolutamente immuni da sifilide, e che quindi indiret-
 tamente se ne presume immune anche il loro congiun-
 to. D'altra parte il Dott. Bona, già fiduciario del-
 lo Istituto e visitatore dell'Abbene, nello intento
 di scagionare da ogni critica men che benevola il
 suo operato di medico e di fiduciario, ha presen-
 tato una importante documentazione che sarà pro-
 dotta dalla parte avversaria e che, a giudizio della
 Avvocatura Generale, non mancherà di avere gran
 peso sull'animo del Magistrato.

Considerando che l'operazione subita dal
 defunto assicurato difficilmente potrebbe costituire
 elemento tale di fatto, da indurre il Magistrato
 a dichiarare come non stipulato il contratto per
 vizio di consenso;

dsj

che, mentre nessun nuovo elemento di prova
 si è raccolto per poter dimostrare la malaferma
 salute dell'Abbene prima dell'assicurazione,
 diversi medici con dichiarazioni scritte attestano
 il contrario, e riferiscono favorevolmente sulla
 capacità ed onestà del medico visitatore dottor Bo-
 na; e la stessa consulenza medica dello Istituto,

134
ha manifestato il parere che, allo stato delle cose, manchino elementi bastevoli per poter eccepire con probabilità di successo, dal punto di vista medico, l'annullazione del contratto;

Fuò atto del parere della Regia Avvocatura Generale, la quale esplicitamente dichiara di non avere soverchia fiducia in un esito favorevole della causa;

il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia autocrisata la definizione della vertenza sulla base di una transazione nella cifra indicata dalla Avvocatura Generale Distrettuale di Roma, dietro proposta della contro parte, e cioè in L. 13.000, ed in quella minore cifra che l'Avvocatura medesima riuscisse a far accettare dagli eredi Ab. benef.

Dopo di ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Styler

Il Direttore Generale

C. Ricci

Il Cons.^o Segretario, *effensore*

Leopoldo

Allegato 1°

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Spese	Eccedenza delle Entrate sulle uscite	Disponibilità (compreso il fondo di riserva di cassa ed altri mezzi straordinari)	Impegni per contratti stipulati con altri stipendiati	Impegni per contratti stipulati con altri stipendiati	Totale impegni (4+5)	Differenza (3-6)	Operazioni sulle	Differenza (7-8)	Procedura Circumspagnica	Rendito fondo di Cassa alla fine di ciascun esercizio (10-11)	Incremento o decremento del fondo di Cassa alla fine di ciascun esercizio (12)
1914	20.000.000	38.000.000	8.026.654	1.897.000	9.923.654	28.076.346	2.965.000	25.111.346	"	25.111.346	+ 5.111.346
1915	18.000.000	45.611.346	12.023.778	8.492.000	20.515.778	25.095.568	1.302.000	24.793.568	"	24.793.568	- 3.317.778
1916	20.500.000	42.393.568	2.070.015	2.207.000	4.286.015	38.107.553	9.406.000	28.701.553	4.000.000	24.701.553	+ 2.907.785
1917	22.000.000	46.701.553	"	"	"	46.701.553	"	46.701.553	4.000.000	42.701.553	+ 18.000.000
1918	22.000.000	64.701.553	"	"	"	64.701.553	"	64.701.553	16.000.000	48.701.553	+ 6.000.000
	121.100.000		22.129.447	12.596.000	34.725.447		13.673.000		24.000.000		+ 28.701.553
meno impegni	34.725.447									rendite al 31/12 '18	20.000.000
	86.374.553										48.701.553
meno operazioni sulle	13.673.000										
	72.701.553										
meno Circumspagnica	24.000.000										
	48.701.553										

[Handwritten signature]

Appunti di statistica sui contratti sottoscritti dai Soci della
Cassa di Torino in liquidazione.

I contratti sottoscritti finora sono circa 180 mila. Di questi, 100 mila sono a capitale differito: 80 mila a termine fisso.

Una classificazione approssimativa per durata e per capitali assicurati si ha nel seguente prospetto:

Contratti a capitale differito

	assicurati	quote	patrimonio trasferito	capitali assicurati a P. U.	capitali assicurati con premi mensili	totali C. G.
a 5 anni	41 mila	66 mila	19 milioni	22 milioni	5 milioni	27 milioni
a 10 anni	49 mila	92 mila	11 milioni	15 milioni	16 milioni	31 milioni
oltre 10 anni	10 mila	25 mila	2 milioni	4 milioni	10 milioni	14 milioni
Totali	100 mila	183 mila	32 milioni	41 milioni	31 milioni	72 milioni
Contratti a termine fisso						
a 10 anni	63 mila	110 mila	13 milioni	18 milioni	17 milioni	35 milioni
oltre 10 anni	17 mila	37 mila	3 milioni	4 milioni	11 milioni	15 milioni
Totali	80 mila	147 mila	16 milioni	22 milioni	28 milioni	50 milioni
Contratti sottoscritti in complesso.						
a C. D.	100 mila	183 mila	32 milioni	41 milioni	31 milioni	72 milioni
a C. F.	80 mila	147 mila	16 milioni	22 milioni	28 milioni	50 milioni
Totali	180 mila	330 mila	48 milioni	63 milioni	58 milioni	122 milioni

Si può ritenere che 45 milioni di lire impiegati in premi unici sono contro assicurati in caso di premorienza.

Oltre ai contratti invariati classificati, occorre prevedere circa 25 mila iscrizioni di diritto; e per effetto di queste, le approssimazioni che seguono devono subire proporzionali maggiorazioni.